

L'agguato di Bologna

La visita del presidente della Repubblica ai colleghi delle vittime: «Il vostro impegno è al di sopra delle parti, come il mio»
La gente del Pilastro: «Perché è scappato via?»

«Anche io mi sento insicuro»

Cossiga esorta i carabinieri a difendere il Paese

«Sono nelle vostre condizioni, anch'io dal 1976 non mi sento più sicuro di voi». Francesco Cossiga, incontrando i carabinieri, ha parlato della «fragilità» di ogni uomo ed anche sua di fronte alla domanda: «Vale la pena esporre la propria vita?». Oggi ci saranno i funerali (arriveranno anche Iotti e Spadolini) mentre espone un'aspra polemica del prefetto. «Se ci fosse stata collaborazione...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. «Voi direte che sono diverso, che lo agisco in condizioni di sicurezza maggiore. Ma i vostri colleghi (i carabinieri del Quirinale, ndr) possono dirvi che dal '76 in poi non sono in condizioni di sicurezza maggiore delle vostre». Il Presidente della Repubblica, ieri sera nella legione del Cc di Bologna, venuto ad esprimere solidarietà con l'Arma colpita da un'orrenda strage, ha ammesso di non sentirsi sicuro fin da quando ha assunto l'incarico di ministro degli Interni. Tutto questo per dire che, comunque, non deve esistere paura, «né per i carabinieri, né per il presidente della Repubblica». Cossiga ha parlato a braccio, in piedi sui primi gradini di una scalinata dell'ex convento di Santa Maria dei Servi. Davanti a lui, schierati in fila e in borghese, tutti i dirigenti della Legione, dai marescialli ai colonnelli.

«Il vostro lutto - ha detto Cossiga - se permettete è anche il mio lutto. Tutta la nazione è stata colpita. Sono venuto a testimoniare solidarietà a voi e a questa città di Bologna an-

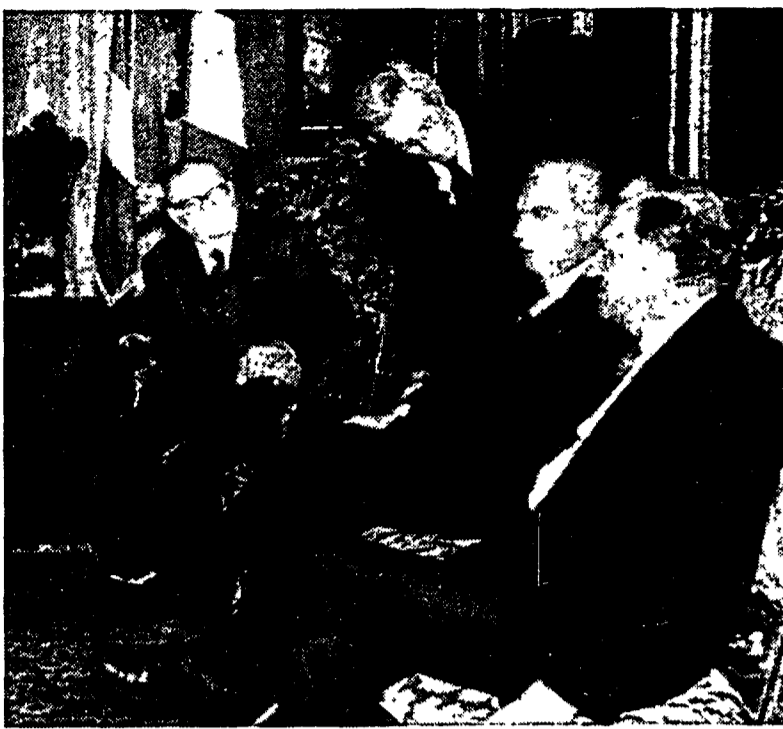
te di una nazione che è una grande nazione, con una storia culturale, civile e morale». Una nazione - dice Cossiga - nata dopo una guerra perduta ed una lotta di Resistenza («che è stata, lo devo dire, anche un'atroce guerra civile fra italiani»), una nazione che ha saputo vivere, crescere. «Voi carabinieri non siete al servizio di nessuna parte politica ma della Repubblica e della patria italiana. Pur nel turbamento, voi ed io continueremo nel nostro impegno al servizio della nazione». Il presidente era arrivato a Bologna in treno, pochi minuti dopo le 17. Prima una breve sosta all'Istituto di Medicina legale, per un omaggio alle tre vittime, coperte da lenzuola, nella sala dove erano in corso le autopsie. Le auto blu, con lampeggianti e sirene, hanno poi raggiunto il Pilastro. Francesco Cossiga è sceso dall'auto, si è fatto il segno della croce davanti al luogo dove i tre carabinieri sono stati massacrati, si è soffermato solo pochi istanti. Poi le auto hanno fatto dietro front e si sono dirette verso la prefettura.

Amari i commenti della gente del Pilastro. «Non lasciamo che il tempo anche stavolta cancelli tutto», c'era scritto in un cartello. «Perché Cossiga si è fermato così poco?». «Perché non ha parlato anche con chi, in questo quartiere vive?». Vogliamo un commissario o una caserma, non questi cortei di auto».

In prefettura Cossiga si è incontrato subito con i responsa-

bili della magistratura. «Ho piena fiducia in voi», ha esordito. «Vi chiedo di svolgere indagini a 360 gradi. Tesi preconstituite non debbono impedire indagini in tutte le direzioni». Il massacro - secondo Cossiga - «ha voluto dare un segnale preoccupante». «Se questo fosse un semplice atto criminoso, la preoccupazione sarebbe meno grande, maggiore invece sarebbe la preoccupazione di fronte ad un atto criminoso di tipo diverso, e ad una sua escalation». Il Presidente - assieme a lui c'era Domenico Sica, alto commissario antimafia - si è poi incontrato con le forze dell'ordine ed i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione. Il portavoce del Quirinale ha detto che nel corso della riunione «è stato espresso un cauto ottimismo sull'esito dell'inchiesta».

Oggi Cossiga parteciperà ai funerali nella cattedrale di San Pietro assieme ai presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini (anche quest'ultimo si è recato ieri sul luogo dell'eccezione) che prenderanno parte anche alla manifestazione in piazza Maggiore. Anche in questi giorni di dolore e di tensione (il Pci ha presentato un'interrogazione per conoscere lo stato delle indagini e le iniziative assunte a garantirle, in una città di altissime ed esemplari tradizioni civili, che venga respinto il tentativo di condizionare la vita democratica) il prefetto Giacomo Rossano non ha rinunciato alla polemica. Ha partecipato ad una riu-



Zani: «Possono convergere interessi occulti»

«Si vuole creare un collasso civile per avvantaggiare forze diverse». Mauro Zani, segretario del Pci bolognese, interviene nel dibattito aperto a Bologna dopo l'eccidio dei carabinieri. Possibile una «coalizione» di interessi occulti e inconfessabili. Non si possono escludere «intrecci anche con matrici politiche». Prudenza e attesa dei politologi Stame e Pedrazzi. I commenti di Piro e Babbini (Psi).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Due Pci nel dramma di una città, Bologna sull'orlo di una crisi di identità, senza valori solo violenza. Sono i titoli che riassumono il pensiero di alcuni commentatori sulla strage dei carabinieri. Angelo Panebianco, sul *Corriere della Sera*, critica l'editoriale di Luciano Violante su *L'Unità*. Sabino Acquaviva tenta di costruire un ardito paragone tra la crisi dei valori religiosi che in Veneto portò sulla nascita delle Brigate Rosse e la crisi del marxismo che in Emilia avrebbe portato allo scollamento sociale aprendo la strada alla violenza.

Nel criticare Violante per quello che ha definito «il solito battage propagandistico sul grande complotto», Panebianco ha invece detto di apprezzare le dichiarazioni del segretario della federazione bolognese del Pci, Mauro Zani, come un tentativo serio di fare il punto sulle condizioni di incertezza che vive la città.

Una prima reazione a questa querelle è venuta proprio ieri dallo stesso Zani. «Mi fa piacere che Panebianco, ricorrendo alle identiche parole che anch'io ho usato, parli di cattiva letteratura e di retorica da tre soldi con riferimento al mito dell'isola felice Solo che - nota polemicamente - l'apologia del buon tempo antico, paradossalmente, non è venuta da noi, bensì da tutti coloro, che di fronte a tutta questa efferata violenza l'hanno subito buttata in politica perché a molti è parsa un'occasione ghiotta per attaccare il Pci, secondo gli schemi consueti della vetrina infranta».

Per Zani ogni tesi «preconstituita non aiuta a capire». A Bologna, dice, come in altre aree metropolitane è aperta da tempo una questione criminale che è collegata ad altre zone del nord e del sud del paese. Una criminalità da «non sotto-

valutare, ma neppure da enfatizzare a dismisura». La situazione rimane ancora oggi non paragonabile a quella di altre città pur permanendo il rischio di un degrado anche rapido. Da qui l'invito ad usare un metro di misura «obiettivo».

Il segretario del Pci bolognese dice che sarebbe interessante maturarsi con le cose che ha scritto Acquaviva a proposito della caduta di valori che provoca una minor coesione sociale, ma «non accetta la tesi ideologica che egli avanza». «Non c'è - afferma - un automatismo tra la Bologna sazia e disperata del cardinale Biffi e la potenza di fuoco prodotta dal comando che ha ammazzato i tre carabinieri. Se si fa di ogni erba un fascio non si capisce più niente. C'è un'intelligenza specifica in questi delitti». Zani non esclude la presenza di ciò che ha definito una «clinica e pianificata catena di omicidi» il cui scopo può essere quello di creare un «collasso civile destinato ad avvantaggiare forze diverse». «Nel momento in cui mi interrogo sui cambiamenti profondi in atto a Bologna, non escludo aggiunge - una coalizione di intenti criminali e di interessi occulti e inconfessabili obiettivamente convergenti in una strategia così venenosa e sofisticata. Saremmo irresponsabili se non avanzassimo anche questo pericolo dato che troppe volte si è voluto coprire Bologna per condizionare politicamente la democrazia in Italia. Troppo volte la nostra fantasia è stata sopravanzata dalla realtà, specie a Bologna. L'invito è quello di tenere alta la guardia in tutte le direzioni. «Non sappiamo niente di certo sulle matrici reali di questa violenza, ma è chiaro - insiste Zani - che questi omicidi di hanno un alto valore simbolico, costituiscono comunque un messaggio mafioso nei confronti della città e del paese. E in opera un nuovo terrore criminale che va individuato senza preconcetti». Per il segretario del Pci sarebbe pregiudiziale e pericoloso escludere «intrecci perversi che possono comprendere anche matrici politiche».

Un atteggiamento di prudenza e di attesa viene da politologi e intellettuali. Federico Stame, presidente del club Candide, prende le distanze dalle polemiche di questi giorni che definisce di «cattivo gusto e poca responsabilità civile». Il suo invito è a un impegno comune per istituire un «clima di collaborazione». È critico con quanto Violante ha scritto: «Sono eterofetico perché introduce un'ipotesi categorica quando le idee non sono ancora precise». Dice invece di condividere le dichiarazioni del sindaco Imbeni e del segretario del Pci Zani perché hanno il «senso di unire la città e consentire alle forze preposte di fare il loro lavoro senza pregiudizio». «Anche se uno ha le sue idee esplicitate oggi mi sembra pericoloso e fuorviante. Adesso è necessario collaborare in tutte le forme possibili per la ricerca della verità e dei colpevoli e su questo piano mi sembra che le istituzioni siano mosse in modo giusto e saggio». Riferendosi all'articolo di Acquaviva si dice preoccupato nel veder «tradurre analisi sociologiche in giudizi politici». Bologna città violenta, non violenta, dice il prof. Luigi Pedrazzi, presidente dell'Istituto di studi storici politici Cattaneo esponente del mondo cattolico progressista. Non si sbilancia in tesi. «È doloroso, umiliante, irritante dire che non sappiamo niente, ma è così. Finché non si è preso qualcuno è prematuro fare ipotesi. Non colpevolizzeremo né lo Stato, né l'ente locale, né la vetrina, né il modello». Esorta anche alla misura: «Non siamo declassati a Catanzaro, abbiamo il diritto dovere di essere esponente del mondo cattolico. C'è chi parla di valori cristiani e di tradizione civile da difendere. «Cosa c'entra tutto questo con quello che sta succedendo? Forse proprio niente», è la risposta di Pedrazzi.

«Una caratteristica bolognese c'è. Dopo l'eccidio, chiunque prima sono scese in piazza. Vuol dire che Bologna reagisce con una sensibilità e una ragione che non si registrano da altre parti», sostiene l'on. Franco Piro (Psi) che giudica le polemiche «esagerazioni politiche che non sono il problema del momento». Per il deputato socialista Paolo Babbini sarebbe «assurdo» voler dare una «matrice politica» all'eccidio che tuttavia ritiene un atto «contro Bologna in quanto città civile e operaia».

Si cerca uno degli assassini ferito

La banda l'ha già eliminato?

Bologna si ferma per dare l'ultimo saluto ai tre carabinieri trucidati. I funerali si terranno alle 10.30 in S. Pietro. Dalle 10 alle 13 attività sospese e cortei. Intanto, continuano a piovono rivendicazioni. Testimoni attendibili parlano di una sola auto con a bordo tre killer. Se ne ricerca uno che sarebbe rimasto ferito. Ma potrebbe anche essere stato eliminato dagli altri componenti della banda e fatto sparire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. I telefoni dell'Ansa sembrano impazziti. Non passa ora senza che arrivino chiamate di minaccia, gruppi che si attribuiscono la strage, ne annunciano altre, forniscono «informazioni». Terza mattina è tornata a farsi viva alla redazione torinese la «Falange armata», che già si era presentata la notte successiva all'agguato. Sempre la stessa voce, «maschile e con spiccato accento straniero (simulato?)» ha detto: «La motivazione della nostra operazione militare contro i carabinieri deve essere ricollegata alla comunicazione all'Ansa di Bologna da noi data il 27 ottobre '90 e all'infame sparizione operata dalle forze di polizia del nostro territorio contenente il nostro programma politico-militare e rivelazioni importanti su operazioni politiche passate e presenti».

Il nastro sarebbe stato posto in un cestino dei rifiuti della stazione ferroviaria di Bologna, ma qualcuno l'avrebbe fatto sparire. Nella telefonata del 27 ottobre «Falange armata» rivendicò l'omicidio di Umberto Nornelli, l'educatore del carcere di Opera (Milano) ucciso l'11 aprile e annunciò che ne sarebbero stati giustiziati altri quattro delle carceri di Porto Azzurro, Ancona, Pavia e Messina.

«Presto saprete chi siamo e perché - ha concluso -. Voi capite solo il linguaggio militare scritto così sangue». Gli inquirenti, che continuano a lavorare sulla rivendicazione di saba-

to sera dei «Legionari della guardia di ferro» (benché abbiano fornito come prova un dato indimostrabile, la benzina senza piombo con cui sarebbe stata bruciata la Uno bianca), non trascurano nessuna pista, ma il nesso tra l'agguato ai carabinieri e gli omicidi nelle carceri per ora non è evidente.

Poco prima delle 13, poi, a ricevere una chiamata è stata la sede dell'Ansa di Milano. Un uomo, con accento emiliano-romagnolo, ha attribuito l'eccidio ai «Nuclei comunisti combattenti» (formazioni terroristiche di cui da tempo non si parla più) e annunciato «altre azioni analoghe con relativi comunicati». Il fine sarebbe di «colpire i mercenari di questo Stato corporativo e fascista». Gli investigatori milanesi, a una prima valutazione, considerano il messaggio scarsamente attendibile.

Oggi Bologna scende di nuovo in piazza. Dalle 10 alle 13 tutto si ferma, dalle fabbriche ai negozi, agli uffici, alle scuole superiori. Tre cortei raggiungeranno alle 11.30 Piazza Maggiore per l'ultimo saluto ai tre carabinieri. Prenderanno la parola il sindaco Renzo Imbeni e il presidente della Provincia, Lamberto Colti. Alle esequie parteciperanno il Capo dello Stato Cossiga, i presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, il segretario del Pci, Achille Occhetto.

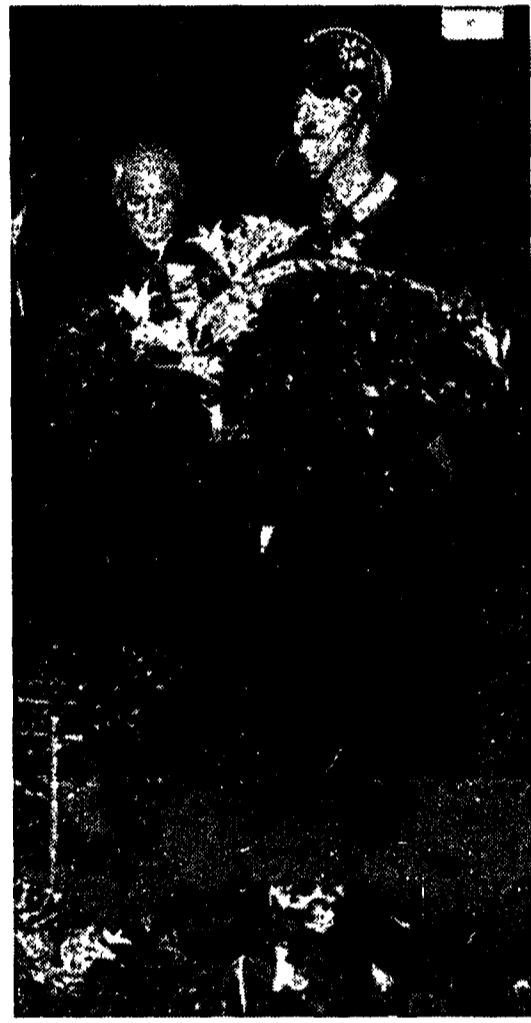
Le bandiere nazionali saranno listate a lutto e in tutta la regione (da cui sono attesi 90 pullman) si effettueranno alle 10.30, ora dei funerali nella cattedrale di San Pietro, fermate dell'attività. Qui, le salme di Oreste Stefanini e Andrea Moneta partiranno per Roma, dove nella cappella della Legione Roma dei carabinieri verrà allestita la camera ardente, aperta dalle 19 alle 20. Domani il rito funebre in forma privata.

Sul fronte delle indagini, gli inquirenti sembrano prestare sempre più attenzione al possibile collegamento tra gli ultimi fatti di sangue avvenuti a Bologna, in un agghiacciante piano destabilizzatore. Buoni riscontri potranno essere forniti dagli esami balistici comparati su proiettili e bossoli, dall'esito dell'autopsia sui corpi dei tre giovani militari, effettuata nel pomeriggio dopo l'omaggio di Cossiga e avvolta dal più stretto riserbo di periti e magistrati.

Non si abbandona, comun-

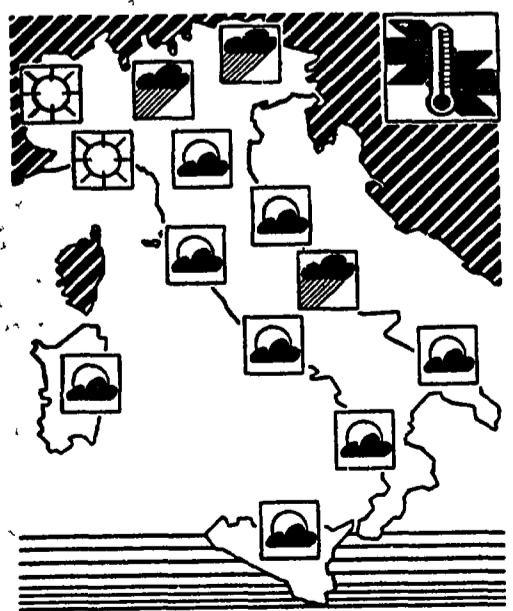
que, nemmeno la pista della vendetta dei narcotrafficanti per l'operazione di Natale, anche se sembra aver perso di fascino. I vertici dell'Arma sostengono di essere in possesso, al riguardo, di precisi elementi, ma ovviamente non dicono quali, intanto un testimone attendibile avrebbe ricostruito l'agguato sostenendo che il «comando» era a bordo di una sola auto, la Fiat Uno bianca poi recuperata, ma senza indizi utili.

L'uomo, che si trovava all'incrocio tra via Casini e via Campana, ha visto la vettura di ordinanza urtare a tutta velocità contro i cassonetti. L'autista era già stato colpito. La Uno bianca dunque non era davanti, ma appostata per mettersi eventualmente all'insegui-



Francesco Cossiga depone una corona di fiori sul luogo dell'eccezione; in alto, il presidente della Repubblica, in prefettura a colloquio con il procuratore generale Mario Forte (a sinistra) ed il procuratore capo Gino Paolo Lahni (a destra)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che si muovono nel flusso di correnti occidentali di origine atlantica si muovono dalla penisola Iberica verso l'Europa centro settentrionale. Solo marginalmente riescono ad interessare la nostra penisola ed in particolare le regioni settentrionali e quelle centrali. Si può quindi affermare che il tempo sull'Italia rimane generalmente orientato verso la variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali in Piemonte, la Liguria e la Lombardia temporaneo miglioramento con tempo caratterizzato da ampi rasserenamenti e scarsa attività nuvolosa. Sulle Tre Venezie e la fascia adriatica nuvolosità abbastanza consistente e possibilità di qualche precipitazione. Alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali. Formazione di nebbia specie durante le ore notturne sulla pianura padana.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MAR: leggermente mossi i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: al nord ed al centro cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite più o meno ampie e nuvolosità irregolarmente distribuita. Durante il corso della giornata tendenza alla nuvolosità sul settore nord occidentale e successivamente sulle regioni dell'alto tirreno invariata la temperatura con valori leggermente superiori alle medie stagionali.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Boziano	-5	1	L'Aquila	1	9
Verona	1	4	Roma Urbe	3	15
Trieste	7	9	Roma Fiumic	7	16
Venezia	0	5	Campobasso	4	10
Milano	0	4	Bari	3	15
Torino	-4	2	Napoli	6	15
Cuneo	-1	2	Potenza	4	10
Genova	7	10	S. M. Leuca	9	14
Bologna	1	3	Reggio C	11	17
Firenze	6	15	Messina	12	17
Pisa	8	16	Palermo	13	16
Ancona	2	16	Catania	4	16
Perugia	2	9	Alghero	10	15
Pescara	2	15	Cagliari	6	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	5	8	Londra	7	9
Atene	8	15	Madrid	2	10
Berlino	4	7	Mosca	np	np
Bruxelles	2	8	New York	3	7
Copenaghen	5	7	Parigi	7	11
Ginevra	4	8	Stoccolma	-2	2
Heisinki	1	3	Varavia	0	6
Liebona	10	16	Vienna	2	6

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.600; Bologna 91.350; Torino 104; Genova 88.55/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 97.500/105.200; Savona 92.500; Como 87.800/87.750/96.700; Cremona 90.950; Lucca 87.900; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovereto 103.250; Novara 96.850; Trento 103; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.950; Reggio Emilia 96.200/97.000; Arezzo 99.800; Firenze 96.600; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 105.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Piastola 105.800; Siena 106.300; Arezzo 105.200; Ascoli Piceno 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone, Latina 105.550; Rieti 102.200; Roma 94.900/97.105.500; Viterbo 96.800/97.050; Chieti 106.300; L'Aquila 99.400; Teramo 95.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Bari 87.600; Foggia 94.600

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Anno	Semestrale
Italia	L. 295.000	L. 150.000
7 numeri	L. 260.000	L. 132.000
6 numeri	L. 250.000	L. 125.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialle L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina ferialle L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazione L. 630.000

Finanz. Legal. - Concess. - Ass. - Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola. Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/613131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5
Milano - via Cino da Pistonia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas